

La lettera di Paolo agli Efesini

Raccontato,
spiegato,
per oggi.

GOOD NEWS

La lettera di Paolo agli Efesini

Raccontato, spiegato, per oggi.

Hans-Jörg Ronsdorf

Alto quanto il cielo

Presentazione del libro

La lettera agli Efesini viene riformulata con parole proprie, cioè resa in modo esplicativo. La quantità di testo corrisponde all'incirca al triplo della lunghezza del testo biblico originale in una traduzione classica e fedele della Bibbia. Questo testo non sostituisce né migliora il testo biblico, ma vuole essere un aiuto per capirlo e metterlo in pratica meglio.

1ª edizione, ottobre 2019

© Hans-Jörg Ronsdorf – tutti i diritti riservati

www.hans-joerg-ronsdorf.de

Albis 6 ½

87477 Sulzberg

hj-ronsdorf@t-online.de

ISBN dell'edizione tedesca: 978-3-9820715-2-7

Ai discepoli di Efeso – Introduzione

Il motto che do a questa lettera di Paolo, «Alto quanto il cielo», non è fatto di parole vuote. Come dalla cima di un monte lo sguardo spazia in ogni direzione fino all'orizzonte, così questa lettera è come un belvedere aperto su tutti i lati. Dovunque si guardi, si incontrano la grazia e l'amore di Dio in Cristo, suo Figlio. È una *grazia senza pari, che comincia nell'eternità passata e conduce nel regno eterno di Dio e di Cristo, nel suo mondo nuovo*. Se si legge la lettera tutta d'un fiato, ci si ferma continuamente a pensare: un Dio così non ce lo siamo meritato.

Senza sminuire altri testi, chiamerei questa lettera il vertice del Nuovo Testamento. Non sono il solo ad essermene innamorato. Ecco come la definiscono alcuni teologi: «Il coronamento degli scritti di Paolo», «la composizione più divina», «la più regale di tutte le lettere», «questa lettera è pura musica ... Ciò che leggiamo qui è verità che canta, dottrina messa in musica». «La lettera agli Efesini è uno dei documenti più importanti che siano mai stati scritti.»

Questa lettera descrive come poche altre l'essenza, l'origine e l'orizzonte, la pienezza e gli effetti *della fede cristiana*. Essa è ancorata nel Figlio di Dio morto, risorto e intronizzato. Al centro sta l'azione salvifica e piena di grazia di Dio verso di noi. Dai molti egli fa un'unità. Egli crea la Chiesa. Essa diventa la sua casa sulla terra, dove egli abita. Uomini perduti diventano uomini nuovi. La seconda metà della lettera ha per tema la vita e la quotidianità dell'uomo nuovo. In tutte le possibili relazioni della vita.

L'epoca della stesura della lettera e i suoi destinatari

Ci sarebbe molto da raccontare qui. Ma per questo esistono abbastanza altri buoni libri. La lettera fu scritta da Paolo nell'anno 62 d.C. Dalla prigione. Indirizzata alle chiese dell'Asia Minore, nella provincia romana d'Asia, la cui capitale era Efeso. Una delle tre più grandi metropoli dell'Asia Minore, con più di 200.000 abitanti. Lì sì che c'era movimento! Per la posizione geografica e le vie commerciali, un centro economico, religioso e politico. Crogiolo di molte nazioni. E quindi anche delle religioni e dei culti più diversi. Ogni abitazione aveva il suo piccolo idolo domestico, a cui si offrivano sacrifici ogni giorno. Indovini, sacerdoti maghi e interpreti di oracoli erano un ramo economico rispettato. Il culto imperiale aveva il suo posto, impossibile da non vedere. Ma un dio, anzi, una dea, sovrastava tutto: Artemide, la dea della caccia e della verginità. Era la figlia di Zeus e la sorella gemella di Apollo. Presso i Romani si chiamava Diana. Concedeva protezione alle donne e alle ragazze, soprattutto nel parto. In cambio si aspettava lealtà, che si poteva dimostrare a Efeso in uno dei più grandi templi dell'antichità. Paolo sperimentò sulla propria pelle quale ruolo avesse questa dea a Efeso. Paolo visse, anzi, fu il promotore di un grande risveglio nella città e nella regione. Per il quale però dovette anche soffrire molto. Legga il capitolo 19 degli Atti degli apostoli.

Senofonte Efesio scrisse uno dei pochi romanzi d'amore dell'antichità giunti fino a noi: *Ephesiaka (Racconti efesii)*. Probabilmente fu scritto nel primo secolo. All'inizio e alla fine del breve romanzo si riceve un'immagine vivace del culto di Artemide, che peraltro era praticato e dominato esclusivamente da donne: «Proprio allora si celebrava la festa di Artemide, consueta in quel luogo. Dalla città fino al santuario ci sono sette stadi (1,3 km). Tutte le ragazze del paese dovevano andarci in solenne processione, adorne dei loro gioielli più belli [...]. Grande era la folla degli spettatori, gente del luogo e forestieri, perché era usanza scegliere in questa festa lo sposo per le giovani ragazze. La processione sfilò in buon ordine, in testa gli oggetti del culto, fiaccole, canestri, incenso; poi cavalli e cani e anche attrezzi da caccia e da guerra, ma per lo più strumenti di pace. [...] Quando la processione fu passata, tutta la folla si riversò nel tempio per il sacrificio.»

Alla fine del romanzo, quando i protagonisti anni dopo ritornano a Efeso, scrive: «Appena sbarcati, così come erano, andarono senza indugio al tempio di Artemide, fecero molte preghiere, offrirono sacrifici, consacrarono doni votivi e fecero anche erigere per la dea una tavola con un'iscrizione.»

Artemide era per così dire la dea protettrice di Efeso, che segnava tutti gli strati della società. Con questa impressione d'insieme della città, la lettera diventa per noi più trasparente. La gente aveva paura dell'influsso di forze e potenze divine invisibili. Ma Paolo annuncia Cristo, che è innalzato al di sopra di tutte queste potenze e le ha vinte.

Attuale nel XXI secolo?

Le verità che Dio ha rivelato a Paolo, e che Paolo ha messo per iscritto ispirato dallo Spirito di Dio, sono senza tempo. Esse rimangono per sempre. Si tratta di Dio e del suo Cristo. Tutto ruota intorno a lui, che non ha né inizio né fine.

L'idolatria dei nostri giorni funziona senza immagini di idoli, senza oracoli e senza sacrifici cruenti. Il culto degli idoli e dei sacrifici, però, è rimasto. Un po' diverso, ma nella sostanza lo stesso. È rimasta la fissazione sul potere, sul denaro e sul sesso. A questo si aggiunge il mondo digitale, che offre un'infinità di distrazioni e svaghi. L'idolatria moderna non vuole placare o invocare degli dèi, ma placare l'uomo stesso, per soddisfare fino in fondo la sua fame di consumo.

Se ne convinca di persona! La lettera agli Efesini analizza senza riguardi questa situazione del mondo. Nella sostanza Paolo non la scriverebbe diversamente oggi. E mostra la via d'uscita. Anche lo stile di vita alternativo, che viene letteralmente dal cielo.

Paolo non portò una nuova religione. Portò Cristo e con lui un uomo nuovo. E la libertà dalle potenze che dominano la vita, verso una vita nuova.

Contenuto e struttura della lettera

Parte 1: capitoli 1–3, parte dottrinale (dogmatica)

Sezione	Contenuto
La posizione di salvezza donata in Cristo – l'indicativo della salvezza	
Capitolo 1	
Versetti 1–14	Lode e adorazione di Dio: ciò che Dio progetta e fa per sé stesso e ciò che ci ha donato; il proposito di Dio per l'universo: Cristo capo di ogni cosa, e noi, la Chiesa, il suo corpo.
Versetti 15–23	Ciò che dobbiamo conoscere: prima di tutto Dio stesso, la speranza, l'eredità di Dio in noi, e la sua grande potenza per noi, come si è manifestata nella risurrezione di Cristo.
Capitolo 2	
Versetti 1–10	Un tempo e ora – la salvezza di Dio: dalla morte spirituale alla nuova posizione di salvezza in Cristo nei luoghi celesti.
Versetti 11–22	Nessuna separazione più tra Giudei e pagani: tutti e due diventano un uomo nuovo e un tempio.
Capitolo 3	
Versetti 1–13	Il ministero particolare dell'apostolo delle nazioni: la chiesa/Chiesa mondiale del Nuovo Testamento, il «nuovo» popolo di Dio come proposito eterno di Dio.
Versetti 14–21	Per che cosa preghiamo: intercessione e lode per la potenza dello Spirito, conoscenza dell'amore di Gesù.
Parte 2: capitoli 4–6, parte pratica – Vivere in modo degno	
La quotidianità dell'uomo nuovo – l'imperativo della salvezza	
Capitolo 4	
Versetti 1–16	Esortazione all'unità: doni e membra del corpo, e la crescita del corpo.
Versetti 17–32	L'uomo nuovo: la vita completamente diversa.
Capitolo 5	
Versetti 1–21	Vivere da figli di Dio: parole e condotta da imitatori di Dio in contrasto con il mondo.

Contenuto e struttura della lettera

Verseti 22–33	Cristo e la chiesa: modello per il matrimonio di uomo e donna.
Capitolo 6	
Verseti 1–9	Genitori e figli – schiavi e padroni.
Verseti 10–24	L'armatura di Dio: combattimento spirituale.

Saluto 1,1-2

Vi scrive Paolo, nessun altro. Lo faccio come apostolo, come servitore incaricato direttamente da Gesù Cristo, il glorificato Figlio di Dio e Figlio dell'uomo. Per sua volontà sono il suo inviato. Scrivo a voi, santi e amati nella capitale Efeso, e anche in tutta la provincia romana d'Asia. Vi scrivo dal mio cuore. A voi che, come tutti i seguaci di Gesù, siete santi consacrati a Dio. Credenti con tutto il cuore. Siete tutti radicati e ancorati *in Cristo*. Uniti a lui. Legati a lui per sempre. Desidero tanto che Dio, nostro Padre celeste, e suo Figlio, il nostro Signore Gesù Cristo, ci donino dalla loro inesauribile sorgente celeste sempre più grazia e pace per la nostra vita quotidiana. Ogni giorno. Finché saremo arrivati alla meta.

Colmati di doni nel cielo, in Cristo 1,3

Insieme, e il più spesso possibile, lodiamo il nostro Dio. Il Padre del nostro Signore Gesù Cristo. Con cuori stupiti e grati ci accorgiamo che egli ci ha già oggi colmati di ogni benedizione spirituale possibile. Tutto ciò che noi, uomini graziati, possiamo ricevere, godere e vivere, ce l'ha dato lui. Una benedizione che ci giunge per mezzo dello Spirito Santo e che solo per mezzo di lui si può vivere. Tutto ci è stato donato nel *mondo celeste*. Là dove è Cristo. Già ora, nella vita di tutti i giorni, abbiamo questa benedizione. Cristo è di casa nella gloria celeste. E solo in lui ci è stata donata la benedizione. Là, nel mondo celeste. Su questo tornerò ancora. ***Già ora*** possediamo questa ricchezza di benedizione celeste. E viviamo in essa. Presto poi del tutto, in una gloria visibile. Ora voglio informarvi più da vicino su tutto questo.

La benedizione nei particolari: scelti per essere figli 1,4-5

Questa ricchezza di benedizione, grandiosa e smisurata, ci è stata promessa già prima dell'inizio dell'universo. Quando nessuno di noi esisteva ancora. Tutto è partito solo da lui – non da noi. Egli infatti ci ha già scelti prima di ogni tempo. Noi che crediamo al vangelo. Perché fossimo trasferiti, santi e irreprensibili, nella comunione del suo amore. Per vivere con lui sotto il suo sguardo benevolo. Da amati, e spinti dal suo amore, vogliamo vivere in modo santo e irreprensibile. Perché Dio ci ha destinati a essere posti nella condizione di figlie e figli regali di Dio. Questo Dio l'ha fatto per mezzo di suo Figlio. Dovevamo diventare per lui come suo Figlio. Preziosi quanto egli lo è per suo Padre, così preziosi dovevamo diventare per lui. *Per sé stesso*, per il suo cuore. Perché ne gioisce. Perché gli piace. Perché egli è l'amore che si dona. Ci ha accolti nella sua comunione familiare celeste.

La nostra accoglienza immeritata come figli e figlie di Dio fa risplendere la grazia di Dio nella luce più chiara. Siamo posti a lode della sua grazia gloriosa. Perché siamo diventati questo soltanto per grazia. Nel suo Figlio amato ci ha resi adatti a questo. Ci dona lo stesso amore che dona a suo Figlio.

Grazia, redenzione, perdono 1,6-8

Ma noi ne eravamo indegni. Prima doveva accadere qualcosa in noi. Da soli – senza l'intervento pieno di grazia di Dio – non saremmo mai entrati nella comunione del suo amore. Avevamo bisogno di redenzione! Eravamo prigionieri e colpevoli nei nostri peccati. La redenzione venne per mezzo del sangue di Gesù. Per mezzo della morte del suo Figlio amato. Il suo sacrificio toglie via i nostri peccati per sempre. Proprio come allora in Egitto. Il sangue dell'agnello pasquale portò la liberazione a Israele. Ora egli ci ha perdonato tutti i peccati e tutte le disubbidienze. Perché la ricchezza della sua grazia è così grande. Questa grazia l'ha fatta traboccare. Ne avevamo tanto bisogno. E ci voleva molta grazia. Su questo ci ha donato intelligenza, perché possiamo lodare ad alta voce questa grazia. Così possiamo conoscere la grazia che redime sempre di nuovo e sempre di più. Ma ci ha fatto conoscere molto di più di quanto per noi sarebbe già stato sufficiente.

Il mistero della sua volontà 1,9-10

Come suoi figli e figlie, ci ha perfino introdotti nel suo piano e nel suo consiglio eterno. Vuole che sappiamo che cosa si è proposto per questo mondo e per l'intero universo. Non era un piano d'emergenza, dopo che gli uomini avevano peccato ed erano perduti. No, questo proposito eterno Dio lo aveva già molto prima della nostra perdizione e del nostro peccato, e nonostante essi. Il proposito eterno oggi non è più un segreto che possono conoscere solo pochi privilegiati. No, tutte le sue figlie e i suoi figli vi sono introdotti. In fondo al suo cuore egli prova un grande piacere nel realizzare un piano meraviglioso d'amore e di benedizione per questo mondo. Viene il tempo in cui tutti gli altri tempi, che hanno determinato e segnato gli uomini, saranno passati. Allora tutto sarà riempito e segnato dal Cristo di Dio. Da lui, il capo, la benedizione uscirà fino alle estremità della terra. Lui avrà la guida. Riunirà in sé tutto ciò che nel caos era separato. Rimetterà ogni cosa al suo giusto posto. Riunirà ciò che deve stare insieme. Questo significa salvezza per l'intero cosmo. Unirà il cielo e la terra con la sua presenza visibile. Un Eden nuovo e migliore, che si estende su tutta la terra, farà dimenticare tutto ciò che è stato.

La nostra eredità nel regno eterno di Cristo 1,11-12

In Cristo, come figli e figlie regali di Dio, siamo stati nominati anche eredi di Dio. Come un tempo alle dodici tribù d'Israele toccò in sorte una parte d'eredità nel paese di Canaan, così ci è stata assegnata in Cristo questa grande eredità celeste, un possesso eterno. Siamo stati predestinati da Dio stesso a vivere questa gloriosa pienezza dei tempi. Il tempo verso cui tutto converge. Dobbiamo essere uniti con Cristo. Siamo stati nobilitati a condividere il suo posto d'onore. Allora, quando egli sarà il capo di ogni cosa. In questo modo Dio ha una gioia e un compiacimento ancora più grandi dei nostri. Questo celebra la sua gloria e la sua grazia già ora, ma tanto più quando quel giorno sarà arrivato. Davvero ha fatto un dono a sé stesso, portandoci a sé, in Cristo.

Come questo messaggio è giunto a noi 1,13-14

Questa eredità l'abbiamo ricevuta noi, i Giudei, che già aspettavamo e speravamo il Messia. Ma oggi vale anche per voi, le nazioni su tutta la terra. Nel vangelo avete incontrato la verità sul Dio vero e vivente. È la buona notizia della salvezza e della redenzione in Gesù Cristo. Avete accolto e creduto questo vangelo. Dio ha risposto alla vostra fede. Vi ha accolti come sua proprietà. E ha sigillato in modo vincolante la sua proprietà. Questo sigillo è lo Spirito Santo. Ci era già stato promesso per mezzo dei profeti e da Gesù. Lo Spirito Santo è la caparra più preziosa e più sicura di Dio su questa grande eredità di cui ho appena parlato. Come se Dio avesse bisogno di garantirci in questo modo il nostro futuro. Com'è pieno di grazia. È come un pegno, con il quale oggi abbiamo la sicurezza di essere presso Cristo nel mondo futuro. La certezza di entrare un giorno in possesso della nostra legittima eredità come figli e figlie di Dio nella vita eterna. Quando il piano di salvezza di Dio, infinitamente benevolo, sarà allora compiuto, questo servirà prima e soprattutto al suo onore, alla sua gloria e al suo stesso compiacimento. Da lui, per mezzo di lui e per lui è avvenuto.

La preghiera d'intercessione di Paolo 1,15-16

Ho sentito parlare della fede viva in cui vivete. E dell'amore che avete, senza riserve, per tutti i santi, per tutte le figlie e i figli di Dio. Ne sono molto felice, ed è anche il mio desiderio per tutte le comunità nate dalla mia predicazione. Ringrazio Dio ogni giorno per voi nelle mie preghiere. Prego per voi, come anche per tutti gli altri.

Preghiera per la conoscenza di Dio 1,17

Prego in particolare che voi conosciate Dio. Che egli vi doni per mezzo dello Spirito di conoscere *lui stesso*. E di capire sempre di più. Conoscete il nostro Dio! Chi e che cosa egli è per voi personalmente. Egli è infatti il Dio del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre della gloria. Da lui viene il piano glorioso di cui parlo. Egli è l'origine di tutto ciò che è buono e glorioso e che ci è toccato senza merito. Questo Dio dobbiamo conoscerlo prima e soprattutto. È totalmente diverso da tutti gli dèi che conoscevate. Conoscetelo in tutto il suo essere, nella sua ricchezza e nella sua gloria. Conoscetelo soprattutto in Gesù. Egli è l'immagine di Dio. Lo Spirito ci rivelerà Dio, ci mostrerà la sua gloria e farà grande l'Eterno nei nostri cuori. Senza lo Spirito non conosceremo Dio. Quando lo Spirito rivela, è per la nostra gioia e per l'adorazione di Dio.

Conoscere la speranza 1,18

Così sarete illuminati e vedrete con gli occhi del cuore, con lo sguardo dell'uomo interiore, la grandezza di Dio in Cristo. Per mezzo dello Spirito di Dio e nella fede. Vediamo allora chiaramente a che cosa Dio ci ha chiamati. Quanto è gloriosa la nostra meta. Quanto è immensa la nostra speranza. Nel mondo nuovo di Dio saremo uniti a Cristo, il capo. Non soltanto noi siamo eredi di Dio, ma questa eredità appartiene a Dio stesso. È il suo possesso del tutto personale, come se anche lui fosse uno che riceve un'eredità. E se ne rallegra. Noi, i santi, le sue figlie e i suoi figli, siamo la sua eredità. È addirittura un'eredità comune. Di una grandezza che toglie il fiato, di fronte alla gloria e alla ricchezza di Dio, che porta a compimento questa eredità.

La potenza di Dio manifestata in noi e in Cristo 1,19-20

Prego anche che voi conosciate la potenza di Dio, che ha operato in voi ed è lì per voi. La potenza e la forza di Dio, con cui ha chiamato l'universo all'esistenza dal nulla, si dispiegherà potentemente in noi quando entreremo nella nostra eredità e vi vivremo per sempre. Questo sforzo di potenza divina, che Dio mette in campo per noi, è già diventato chiaramente visibile una volta. Operò in tutto il suo dispiegamento di forza quando Dio strappò il suo Cristo alla morte ignominiosa della croce e lo risuscitò. E lo fece sedere al di sopra di ogni cosa, alla sua destra, sul suo trono, nel mondo celeste. Come uomo risorto e glorificato, in questo supremo posto d'onore, egli trionfa su tutte le potenze e autorità spirituali del mondo celeste invisibile. Esse rivendicano questo posto per sé, ma spetta a uno solo: al Messia. Questo ora è stabilito per tutti i tempi e resterà sempre così. Le potenze malvagie, nemiche di Dio, sono sconfitte. Tremano davanti a lui. Cristo è più grande e tutto gli è sottomesso. Così egli è il capo, il reggente e il sovrano di ogni cosa. Già ora e, come ho già scritto, un giorno in modo visibile per tutti.

La Chiesa e Cristo – capo e corpo pienamente uniti 1,21-23

Com'è grande e benedetto, quasi non si osa crederlo, che Dio abbia dato alla Chiesa questo Cristo sublime come capo. La comunità dei credenti, la Chiesa mondiale, è il suo corpo. Come capo, Cristo provvede e protegge. Tutti e due sono un organismo spirituale, reale, completo. Visibile nel mondo. Anzi di più: così perfino il Cristo stesso, in questa unione con la sua Chiesa, è anche completo ed è giunto alla pienezza. Cristo, il capo, unito alla sua Chiesa formata da tutti i seguaci di Gesù, in questa unità riempirà ogni cosa, fino all'ultimo angolo dell'universo, della gloria di Dio.

In quale situazione Dio ci ha trovati 2,1-3

La dimostrazione di potenza di Dio non diventa visibile soltanto nella vostra eredità futura. Era necessaria già all'inizio della storia di Dio con ciascuno di voi. Perché nel vostro rapporto con Dio eravate come *morti*. Lontani da lui, vivevate la vostra vita. Disubbidienti a lui in molti peccati. Eravate separati, anzi come tagliati fuori, dal Dio vero e vivente. Senza Dio eravate in balia *del sovrano invisibile delle tenebre*. Non lo sapevate. Pensavate di essere liberi. Questo potente principe e i suoi angeli influenzano e dominano perfino il mondo degli uomini. Egli esercita la sua influenza su ogni epoca della storia del mondo. Colonizza gli uomini, perché dimentichino il vero Dio e gli disubbidiscano. Tutti eravamo figli della disubbidienza. Amavamo la disubbidienza e il peccato. A questa società lontana da Dio e manipolata da Satana appartenevamo tutti. Del nostro agire, però, siamo comunque responsabili noi stessi. Ogni volta che se ne presentava l'occasione, abbiamo dato sfogo con tutto il cuore ai desideri e alle passioni peccaminose. Tutto nella nostra vita ruotava intorno a come potevamo realizzare noi stessi. Abbiamo preso tutto quello che si poteva prendere. Pensavamo di essere liberi, eppure eravamo prigionieri nei nostri peccati. Respiravamo lo spirito del mondo, ma eravamo morti viventi. Questa era la nostra natura, quella con cui eravamo nati. Agli occhi di Dio una vita simile meritava soltanto la sua ira.

L'amore di Dio non si lascia fermare e rende possibile l'impossibile 2,4-7

Ma questo Dio ci è venuto incontro in modo del tutto diverso da come meritavamo! È pieno di una misericordia incomprensibile verso di noi, perché – del tutto diversamente da Satana e dai suoi servi e da tutti gli dèi del mondo – è un Dio d'amore! Ha visto la nostra situazione senza via d'uscita, dalla quale non avremmo mai potuto liberarci da soli. E nemmeno lo volevamo. *Dio è intervenuto – ci ha amati davvero.* Ci ha liberati da questa perdizione. Ci ha tirati fuori da questa prigione del peccato con il suo amore. Eravamo infatti spiritualmente morti nelle nostre trasgressioni. Eravamo separati e lontani da lui. Completamente tagliati fuori dalla sorgente della vita di Dio. Ma Dio ci ha liberati da questa prigione di morte. Ci ha strappati fuori, risuscitandoci e vivificandoci con il Messia dalla sua morte volontaria. Così potente è stata la forza di Dio all'opera in Cristo, che ci ha catapultati con lui nella vita. Così siamo entrati in una relazione di vita nuova e reale con lui. Questa è vera salvezza e liberazione da una perdizione senza speranza! Il nostro destino era segnato, ma l'infinita bontà di Dio fa la differenza che libera. Così è la grazia immeritata! Così è il nostro Dio! Ma la salvezza è più grande e va più lontano di quanto avremmo mai potuto immaginare! Dio ci ha uniti così strettamente al Messia che non siamo soltanto stati risuscitati con lui dalla nostra morte spirituale. Siamo perfino saliti con lui nel *mondo celeste*, dove egli ha potuto prendere posto alla destra di Dio. Là, in Cristo, possiamo sedere con lui e trovare riposo alla presenza di Dio. In Cristo Dio ci ha portati a sé stesso, al suo cuore. Questa è già ora realtà. Vera nella nostra vita quotidiana. In questa consapevolezza, nella nostra posizione di figlie e figli regali di Dio, viviamo ora per Dio. Così siamo trasferiti nell'ambito del vincitore celeste. Un giorno questa posizione non sarà più vissuta soltanto per fede. Un giorno diventerà visibile nella risurrezione. Quando riceveremo un nuovo corpo di gloria. Da questo posto celeste entreremo nel mondo nuovo di Dio, nel regno eterno del nostro Signore Gesù. E là, in Cristo, riceveremo ancora altri doni di grazia. Dio è così ricco di grazia e di bontà verso di noi! *Per oggi e per domani.* Anche nel tempo futuro e nell'eternità essa non avrà fine verso di noi.

La grazia immeritata fa di noi il capolavoro di Dio 2,8-10

Tutta questa operazione di salvataggio di Dio è stata grazia immeritata! Non vi abbiamo contribuito in nulla. Potevamo soltanto credere e affidarci a Dio e a Cristo, così come l'avevamo udito nel vangelo. *La grande salvezza di Dio è la sua fedeltà, il suo dono e il suo regalo!* Non posso sottolinearlo abbastanza! Né allora l'abbiamo voluta, né abbiamo compiuto qualcosa di cui Dio potesse farsene qualcosa. Tutta la gloria e tutto l'onore appartengono soltanto a Dio! Ora siamo il suo capolavoro, la sua nuova creazione in Cristo! All'inizio gli uomini furono creati per essere fecondi e moltiplicarsi. Allo stesso modo ora, come uomini nuovi di Dio, possiamo moltiplicare le opere buone. In questo dobbiamo essere fecondi. Le opere buone che facciamo, Dio le ha già preparate. Stanno davanti ai nostri piedi e aspettano di essere fatte. Il bene che Dio ci ha fatto, ora possiamo trasmetterlo. Perché le persone siano benedette e Dio riceva la gloria. Lui solo!

I vicini e i lontani – tutti e due riconciliati e condotti a Dio 2,11-16

Non dimenticate mai da dove venite, voi, i popoli. Quanto eravate lontani da Dio. Dal punto di vista d'Israele eravate chiamati gli incirconcisi. Israele era il popolo del patto di Dio, dotato del sigillo del patto, la circoncisione. Voi vivevate senza l'attesa del Messia. Non avevate né speranza né diritto su di lui. Non avevate alcun accesso alla cittadinanza d'Israele. I patti con cui Dio si è legato al suo popolo Israele, e le grandi promesse che ha fatto al popolo che gli appartiene, non valevano per voi. *Tutto sommato: eravate perduti senza speranza.* Senza una scintilla di speranza, anzi, senza il vero Dio d'Israele, smarriti nel mondo dei popoli, delle nazioni. Voi stessi non lo perceivate così, ma questa è la verità. Ma ora è accaduto qualcosa di inatteso per noi Giudei, e di immeritato e sorprendente per tutti. Voi, le nazioni, dalla lontananza da Dio siete stati portati per mezzo di Cristo direttamente nella presenza immediata di Dio. Soltanto per mezzo del sangue del Messia questo è diventato possibile. Egli è il nostro Shalom! Egli è la pace tra noi, Israele, e le nazioni. Ha abbattuto la separazione, il muro tra di noi. Lo ha fatto diventando uomo e abolendo le leggi che formavano questa separazione e questo muro. Voleva unire nella pace questi due, Israele e le nazioni. Voleva perfino creare di loro, in sé stesso, un uomo del tutto nuovo. *Tutti noi insieme siamo ora diventati quest'unico uomo nuovo.* Non conta soltanto il singolo, ma ciò che è comune. Lui, Gesù, ha unito i due in un solo corpo e li ha riconciliati tra loro. E li ha riconciliati tutti e due insieme con Dio. Ha fatto la pace. E sapete come l'ha fatto? Con quale impegno e a quale prezzo? Con la terribile croce! Con le sue sofferenze sulla croce e con la sua morte in croce ha letteralmente ucciso e distrutto questa inimicizia. Ciò che stava tra noi e Dio, lo ha tolto di mezzo sulla croce.

Questo messaggio deve uscire 2,17

Con il messaggio della croce egli, il Messia, è in cammino in tutto il mondo per mezzo dei suoi inviati e per mezzo del suo Spirito. Tutti gli uomini devono udirlo. A voi, i lontani, cioè le nazioni, ma anche a noi Giudei, i vicini, vengono annunciate questa pace che abbraccia tutto e la riconciliazione. *Pace con Dio e pace tra di noi!* Questo è il messaggio del vangelo.

Siamo invitati – veniamo con coraggio davanti al trono 2,18

Immaginatevi: il Dio uno e trino, Padre, Figlio e Spirito, invita noi, Israele e le nazioni, a venire insieme a lui nella sua presenza celeste. A presentarci davanti al volto del Dio eterno, onnipotente, santo e amorevole. Ci avviciniamo a lui per mezzo di Gesù, per la forza e la guida dello Spirito Santo. Egli ci rende capaci e ci incoraggia a farlo nella fede e in una gioiosa fiducia. Senza alcuna paura. La paura riempiva tutti quelli che si avvicinavano a Dio nel suo tempio terreno. Ma ora egli è il nostro Padre celeste. Ama i suoi figli e le sue figlie! Il suo cuore ci è aperto.

Nuova patria e nuova casa – una casa nuova 2,19-22

Ma tutto si è anche volto al meglio per noi. Voi, le nazioni, non siete più stranieri, non più senza casa, non più senza patria, non più persone di seconda classe. Siamo diventati coinquilini e membri della famiglia di Dio. Sì, ora abitiamo anche con i credenti d'Israele nella sua casa celeste, come la sua famiglia. Il Dio eterno ha finalmente trovato sulla terra una dimora stabile, che cercava fin dal principio.

La casa è costruita su questo fondamento: sugli apostoli di Gesù e sui suoi profeti. Essi stavano all'inizio dell'annuncio della salvezza, erano testimoni della risurrezione e inviati del Signore Gesù. Hanno portato il vangelo e l'insegnamento del nostro Signore Gesù Cristo. In questa casa Gesù Cristo è la pietra angolare, su cui tutto si allinea. *Che come chiave di volta garantisce la stabilità.* In lui tutta la casa è perfettamente allineata e saldamente connessa. Anche se questa casa è già perfetta per mezzo di Cristo, tuttavia continua a crescere. Come un organismo vivente. Cresce fino a diventare un tempio santo nel Signore. Vi abita nientemeno che il Dio uno e trino stesso. Voi, le nazioni, ora ne fate parte anche voi. Con noi d'Israele è cominciato allora a Gerusalemme, a Pentecoste. E non molto tempo dopo anche voi siete diventati pietre viventi di questa costruzione divina. Per mezzo dello Spirito Santo, che tutti insieme ci edifica per essere questa dimora di Dio. Insieme siamo diventati il luogo in cui Dio abita. Un tempo era un tempio di pietre. In un unico luogo. Ora il suo tempio si estende su tutta la terra. Dappertutto, ogni giorno, pietre viventi vengono inserite nel suo tempio. Il muro di separazione è abbattuto – ora si costruisce il tempio.

Il mistero di Cristo rivelato e annunciato da Paolo 3,1-7

Io, Paolo, vi scrivo dalla prigionia. Non sono però un prigioniero dei Romani, anche se sembra così. Sono e rimango un prigioniero del mio Signore Gesù Cristo. È lui a decidere su tutto. Su ogni giorno della mia vita. È per voi, le nazioni, che sono in prigione. A causa dei miei connazionali giudei, che trovano insopportabile che voi, le nazioni, diventiate ora figli e figlie di Dio. Cristo però mi ha affidato il compito di annunciare la grazia di Dio a voi, che eravate invischiati nelle tenebre dell'idolatria. Non ho inventato io tutto questo. Mi è stato rivelato in modo soprannaturale. Questo mistero sulla grazia di Dio ora non è più un segreto. Ve l'ho appena descritto in poche parole. Questo è il mistero di Cristo, che era nascosto a tutti gli uomini. Anche a noi, il suo antico popolo Israele. Ma ora lo Spirito di Dio l'ha rivelato pienamente agli apostoli e ai profeti di Gesù Cristo. Ora essi lo conoscono e annunciano apertamente Cristo e la sua grazia. Così tutti possiamo sapere che cosa un tempo era nascosto in questo mistero: che noi delle nazioni siamo coeredi di Dio; che noi delle nazioni siamo incorporati nel corpo di Cristo, la sua Chiesa; che noi delle nazioni abbiamo ora parte anche alle promesse che Israele ricevette già molto tempo fa. Tutto ciò che ora possediamo insieme, lo abbiamo soltanto in Gesù Cristo. In lui e per mezzo di lui Dio ci ha liberati e colmati di doni. *Il vangelo è l'unico e affidabile messaggio sul mistero di Cristo.* Voi l'avete accolto con fede. Io sono un servitore di questo vangelo e do tutto per esso. È il dono della grazia di Dio, un regalo immeritato, che io sia stato reso degno di essere un servitore del vangelo. Posso esserlo per la sua potenza che opera in me. Voglio adempiere fedelmente questo incarico di missione fino al mio ultimo giorno.

Il mistero è stato rivelato per essere annunciato a tutto il mondo 3,8-13

Mi sento davvero il minimo e l'ultimo dei santi, quando penso al mio passato. Non posso vantarmi di questo grande incarico. *Devo annunciare a voi, le nazioni, fino alla fine del mondo, l'immensa ricchezza di Cristo.* Per mezzo della mia predicazione, quanti più possibile di quelli che la odono devono essere illuminati su questo mistero. Devono conoscere come Dio l'ha svelato a suo tempo. E come ora lo rende accessibile a tutti per mezzo del vangelo. Prima di ogni tempo era il desiderio del suo cuore pieno d'amore. Ma rimase nascosto finché venne Cristo. Viene dal Dio che ha creato tutte le cose. E con questo è chiaro senza alcun dubbio con quale Dio abbiamo a che fare: non un dio qualsiasi, inventato dagli uomini. No, l'Eterno, che non ha inizio, ma che ha dato egli stesso un inizio a ogni cosa. Egli è l'autore di questo mistero. Riguarda tutto il creato. Egli lo riempirà della sua gloria. Dio ha l'ultima parola. Non le autorità e le potenze e i principi del mondo celeste invisibile. Essi vogliono impadronirsi di tutto il creato. E manipolare e distruggere gli uomini. Le potenze nemiche e invisibili sono anch'esse creature di Dio e un tempo appartenevano alla sua famiglia celeste. Ma molte si sono allontanate da lui. A loro viene ora dimostrata la profonda sapienza redentrice di Dio, per mezzo della Chiesa redenta e liberata, fatta di Giudei e di nazioni. Perplesse, queste potenze devono prendere atto che il proposito eterno di Dio, che egli ha compiuto in Cristo, il Signore dei signori, non l'hanno né riconosciuto né potuto impedire. Devono stare a guardare come uomini che, come loro, erano invischiati nei peccati, possono ora prendere il loro posto nella famiglia di Dio. Nel Cristo salito al cielo e glorificato abbiamo la lieta fiducia e il pieno diritto di presentarci per fede davanti a questo Dio glorioso. Davanti al suo trono celeste. Esso è distante da noi solo quanto un inginocchiarsi, perché siamo stati trasferiti nel mondo celeste. In ogni luogo possiamo avvicinarci a questo trono – è distante solo un passo. Anche questo le potenze devono prenderlo atto. Esse non possono più presentarsi alla presenza del loro Creatore.

Non scoraggiatevi per la mia situazione difficile, in prigione e nella persecuzione. In fondo è accaduto solo perché vi annuncio il mistero e la

ricchezza di Cristo. E il privilegio di avvicinarsi a Dio con franchezza. Pensate a quanto siete benedetti per mezzo del mio ministero, a causa del quale sono qui in catene.

Intercessione per la forza spirituale, perché Cristo abiti in voi e perché conosciate il suo amore 3,14-19

Nonostante tutto quello che mi capita, non smetto di pregare per voi. In ginocchio davanti al Padre. Come Creatore egli dà il nome a tutti, sia alle famiglie celesti, agli angeli, sia anche a noi uomini. Egli – come Creatore – è al di sopra di tutto. Per questo è il primo e unico destinatario delle nostre preghiere.

Gli chiedo concretamente che riceviate tutti la sua *forza*. Tanta forza spirituale quanto egli è ricco di gloria. Possa il suo Spirito far affluire continuamente questa forza divina nel nostro uomo interiore. E moltiplicarla nella nostra anima.

Così, per l'opera dello Spirito di Dio, *Cristo* può *trovare spazio* nei vostri cuori, nel vostro intimo, nei vostri pensieri. Continuamente molte voci e molte cose vogliono occupare lo spazio del vostro cuore. Lasciate che lui abbia sempre la precedenza.

Così sarete radicati e saldamente ancorati nel suo *amore*. Un amore ricevuto con gratitudine, ma anche trasmesso ogni giorno, che vi salda insieme con tutti i santi, con tutti i consacrati a Dio.

Soprattutto insieme, nella comunione, nei molti luoghi dove i discepoli di Gesù si riuniscono, comprendiamo la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, tutto lo spazio del proposito eterno di Dio. Tenete sempre davanti agli occhi questo piano eterno di Dio. Esso è pieno del grande, sconfinato e incomparabile *amore di Cristo*. È stato il suo amore a rendere possibile tutto questo. Questo amore di Cristo è più grande di quanto potremo mai capire. Può toccarci e impressionarci profondamente sempre di nuovo e condurci all'adorazione. Esplorate e amate questo immenso proposito. Non farlo sarebbe una vergogna per figlie e figli di Dio. Perché solo così saremo pieni e ricolmi di Cristo e di Dio stesso. *Questo è già ora un pezzo di cielo sulla terra.*

Ogni onore all'Onnipotente che opera in noi – da parte del suo popolo 3,20-21

Che Dio! Uno che può fare ogni cosa. E molto di più di quello che pensiamo e progettiamo, speriamo o possiamo chiedere. Per la sua potenza che opera in noi. Oggi e in eterno. A lui sia ogni onore e gloria. Possiamo soltanto riconoscere lodando e adorare la gloria che possiedi, o Dio. In mezzo alla tua Chiesa, nella tua casa, dove abiti volentieri, là ti appartengono ogni onore e affetto, amore e adorazione, in Cristo: oggi, domani e per sempre e per tutti i tempi. Amen.

Qui finisce la prima metà della lettera. Si trattava di come Dio ci ha salvati e benedetti oltre ogni misura. Nella seconda metà si tratta di come Dio rivoluziona tutta la nostra vita. Siamo diventati uomini nuovi grazie all'intervento di Dio. E di come vivono gli uomini nuovi, di questo tratta la seconda metà. Vengono toccati molti ambiti della vita e vengono messi a confronto il prima e il dopo. Si tratta di vivere ciò che siamo. Vivere la vita di Dio partendo dalla salvezza e dalla grazia. Con i miei fratelli nella fede, il mio prossimo, il coniuge e i figli.

Vivere l'unità nell'amore, coltivarla e custodirla 4,1-3

Io, il prigioniero nel Signore Gesù, vi incoraggio a far sì che la gloriosa chiamata di Dio si rifletta visibilmente nella vostra vita quotidiana. Egli vi ha fatti diventare ciò che ora siete in Cristo. L'ho appena descritto nella mia lettera. Dio ci ha chiamati per mezzo del vangelo. La vostra vita deve corrispondere del tutto a questa gloriosa chiamata di Dio. E questo non significa altro che vivere come è vissuto Gesù. Siate suoi imitatori. A questo appartiene che, nella vostra vita insieme, coltivate un modo di trattarvi gli uni gli altri intessuto di *umiltà*, di *mansuetudine* e di *pazienza*. Non datevi arie e non montatevi la testa. Non ferite nessuno, né con le parole né con i fatti. Date all'altro il tempo, se necessario, di ripensarci. Mettetevi nei suoi panni. Sopportate l'altro con le sue debolezze e i suoi errori per mezzo dell'amore di Dio. *Così fa anche Dio stesso con ciascuno di noi.*

Si tratta niente meno che dell'*unità* di tutti i santi. Dio l'ha voluta e la ama. Ve l'ho descritta prima. L'ha creata lo Spirito di Dio. Solo lui rende possibile e sperimentabile questa unità. Ma essa è fragile e vulnerabile, perciò dobbiamo custodirla e proteggerla come un *tesoro prezioso*. *L'unità dello Spirito* è infatti il tesoro di Dio. È ciò a cui anela il cuore di Dio e che è ancorato nel suo stesso essere e nel suo proposito eterno. Questa unità ce l'ha donata. È l'unità visibile, vissuta e pratica di tutti i figli e le figlie di Dio. *Non è uniformità o omologazione, non è un evento, ma una decisione di appartenersi, la coesione incondizionata, in Gesù, delle persone più diverse, di tutte le razze, di tutti gli strati sociali e di tutti i tipi.* Per questo l'essere uno in un solo corpo merita tutta la nostra attenzione e la nostra fatica. Per mezzo del vincolo della pace dobbiamo essere legati insieme, per così dire incatenati gli uni agli altri. Solo così questa preziosa unità può essere mantenuta nella pratica. Dobbiamo correre dietro a questa pace, perché non ci sfugga mai.

Una grandiosa unità e le sue forme di espressione 4,4-6

Questa unità di tutti i santi, di tutti i discepoli, si fonda su un'unità settuplice. È più grande di noi, eppure ne facciamo parte. In essa siamo radicati. Attraverso di noi diventa visibile: un solo corpo, l'uomo nuovo, fatto di tutti i figli e le figlie nel mondo intero, creato dallo Spirito di Dio.

Un solo Spirito, che unisce – non molti spiriti, che creano divisioni.

Una sola speranza, che ci orienta verso la grande, epica meta di Dio e ci unisce.

Un solo Signore Gesù Cristo per tutti, che è più grande di tutti i signori e i Cesari del mondo, e che tutti serviamo volentieri.

Una sola fede ci unisce, che ci è stata annunciata e trasmessa dagli apostoli e dai profeti.

Un solo battesimo è il nostro segno distintivo, nell'acqua, con cui ogni discepolo testimonia davanti a Dio, agli uomini e alle potenze invisibili che Cristo è morto ed è risorto, e noi con lui.

Un solo Dio e Padre, vero e vivente, di tutti i figli e le figlie di Dio, che opera in questa unità, che regna sopra tutti, agisce per mezzo di tutti e abita in tutti.

Cristo distribuisce i doni di grazia che servono all'unità 4,7-11

Come a me, Paolo, è stata donata la grazia di Dio, così a ciascuno che appartiene a questa unità dello Spirito è stata donata una grazia particolare. Con questo dono di grazia personale ciascuno deve servire questa unità. E aiutare a mantenerla. Nonostante tutte le differenze. Il nostro Signore Gesù glorificato li ha donati a ogni discepolo, e precisamente a ciascuno individualmente, come nella sua sapienza divina li ha assegnati in modo adatto a ciascuno. *Così come ciascuno può portarli e metterli in pratica.*

Questi doni, che Cristo ha distribuito a ciascuno di noi, sono il risultato del suo potente trionfo. Non dimenticate mai che egli ha dato tutto perché noi potessimo ricevere questa grazia! Penso al Salmo 68, che parla del Signore come del guerriero potente che in una battaglia spirituale sale sul monte di Basan, l'Ermon, e lo conquista. I nemici potenti, i tori di Basan, sono le potenze delle tenebre, di cui ho già parlato più volte. Vengono sconfitti e portati giù prigionieri. Sono il suo bottino. Così Cristo ha sconfitto per mezzo della croce sul Golgota queste potenze, che tenevano prigionieri anche voi. *Cristo è salito vittorioso e in trionfo nel mondo celeste.* E da lì è disceso nel suo Spirito a Pentecoste a Gerusalemme. Lo Spirito di Cristo è disceso con ricchi doni, che egli distribuisce e ha dato al suo corpo, alla sua Chiesa. Tutte e due le cose, la sua salita e la sua discesa, sono cortei trionfali. È disceso sulla terra, da noi, per distribuirci i doni con regale generosità, come il combattente vittorioso. Cristo, che è morto ed è risorto dalla morte, è salito al trono celeste di Dio, per riempire ogni cosa della sua gloriosa presenza. Ogni angolo dell'universo, come anche la nostra vita quotidiana, deve essere e sarà riempito di Cristo.

Doni di grazia in azione – servizio, unità, conoscenza, crescita, maturità, verità e amore 4,11-16

Dopo essere salito al cielo, Cristo ha forse lasciato la sua Chiesa a sé stessa? No, perché ha dato alla sua Chiesa delle persone come doni. Qui ne nomino cinque. Da lui sono state dotate e rese capaci di essere *apostoli, profeti, evangelisti, pastori e dottori*. Il loro servizio e il loro impegno, con il loro dono spirituale soprannaturale, servono a far sì che tutti i santi, tutti i discepoli, siano equipaggiati e preparati per il loro servizio particolare. Per questo infatti *tutti* hanno ricevuto da Cristo il dono della grazia. Ciascuno ha ricevuto un dono, e con esso un compito. Dono e compito devono essere riconosciuti, promossi e richiesti dal ministero quintuplice.

Il servizio di questi cinque doni, come pure il servizio di tutti quelli che appartengono all'unità dello Spirito, serve all'edificazione e alla custodia del corpo di Cristo. Finché siamo sulla terra, questo corpo spirituale di Cristo ha bisogno dell'impegno attivo e devoto e della partecipazione di tutte le sue parti, delle sue membra. Siamo già ora il corpo di Cristo, ma dobbiamo anche viverlo nella pratica. Lo scopo dell'edificazione e della crescita è *l'unità della fede e la conoscenza del Figlio di Dio*. Siamo tutti in cammino, conosciamo in parte. A volte siamo ignoranti, ci aggrappiamo inconsapevolmente a convinzioni sbagliate, non conosciamo il Figlio di Dio in modo abbastanza chiaro. Per questo abbiamo bisogno degli altri con i loro doni. Dobbiamo crescere *insieme* e diventare adulti. Fino alla piena maturità di un uomo adulto. Questa è la meta fissata. Questo essere adulti non è altro che la pienezza di Cristo.

Equipaggiamento e crescita sono necessari, perché non siamo più come bambini immaturi. Questo significa non essere in grado di giudicare o valutare nulla dalla prospettiva di Dio. Se non facciamo progressi nella fede, siamo come una barca a vela che, senza timone, viene sballottata qua e là dal vento. Il vento di false dottrine e di falsi maestri può spazzarci via. Queste false dottrine sono non di rado perfino un inganno intenzionale, escogitato come errore astuto, proprio per sedurre gli immaturi. *Quindi, non siate più neonati e bambini piccoli!*

Siate piuttosto veritieri e tenetevi stretti alla verità. Ma con amore gli uni verso gli altri e non con la presunzione di chi sa tutto. Sì, fate che tutto ciò che

fate contribuisca a farci crescere verso di lui, verso Cristo, il capo. Da lui a sua volta cresce tutto il corpo, nutrito spiritualmente da questa centrale celeste. Per mezzo di Cristo il corpo fatto di molti discepoli è perfettamente connesso e unito. Per mezzo delle giunture spirituali, cioè di ogni punto di collegamento che fornisce nutrimento, per mezzo di muscoli e tendini, il corpo viene sostenuto e nutrito. Ogni discepolo contribuisce alla crescita del corpo secondo la grazia che ha ricevuto. Oppure no, se tiene per sé la grazia che ha ricevuto e non la trasmette. Ciò che ogni membro, ogni discepolo, apporta con il suo servizio a questo corpo produce il progresso e la crescita dell'insieme. Questo non possiamo vederlo direttamente e nel suo insieme, perché si estende su tutta la terra, ma Dio lo vede e tiene il tutto nella sua mano.

Come ogni corpo si edifica da sé e si mantiene in vita per crescere, e svolge la sua attività, così anche il corpo di Cristo, che edifica sé stesso nell'amore di Dio. Questo vale per la Chiesa mondiale, essa è l'unico corpo di Cristo. Anche quando non vediamo o vediamo poco lui e la sua unità.

Com'è una vita senza Dio 4,17-19

Questo crescere e diventare può riuscire solo se non vivete più come le nazioni a cui un tempo appartenevate. Ve ne sconiuro nel Signore. Esse sono del tutto convinte della loro visione della vita, vuota e superficiale, e rifiutano il vangelo. Il loro pensiero e il loro intelletto, per quanto riguarda Dio, e quindi sé stesse, sono completamente ottenebrati. Sono separate da Dio, per così dire morte nei peccati, come ho già detto. Non conoscono la vita con Dio, e per questo manca loro tutto. Sono ignoranti riguardo a Dio, e in questo sono dure come pietra nelle loro convinzioni. Cementate nelle loro opinioni. Sono completamente chiuse a tutto ciò che viene da Dio. Di conseguenza molti di loro hanno perso ogni sensibilità per ciò che è buono, conveniente, utile e giusto. Ciò che resta loro, e in cui realizzano sé stessi, è la dissolutezza sfrenata e la perversione di ogni bene che Dio ha donato all'inizio nella sua creazione. Ciò che Dio un tempo ha creato per benedizione e godimento viene stravolto in impurità e consumato con avidità e cupidigia insaziabili. Così le nazioni, che vivono più o meno in questo modo, si trovano nell'insensatezza e nel vuoto, nella disperazione, nella schiavitù, nelle dipendenze e nella perdizione.

Come si può vivere diversamente? 4,20-24

Da una vita così può tirarci fuori soltanto Dio. *Ci vuole davvero una risurrezione per diventare un uomo nuovo. Questo l'ha fatto Dio. In Cristo.* Quando avete conosciuto Cristo, egli era esattamente il contrario di ciò che eravate voi. La verità che Gesù annunciava è tutt'altra. Le sue parole dobbiamo impararle e metterle in pratica. Le sue parole e i suoi insegnamenti vi sono stati annunciati in Asia Minore. Conducono a una vita del tutto diversa. La nostra vecchia vita, quella delle nazioni, appartiene al nostro *uomo vecchio*. Ce ne siamo spogliati e l'abbiamo deposto come un mantello vecchio, logoro e sporco. Quest'uomo vecchio si guasta come una merce deperibile a causa di tutti i desideri ingannevoli in cui vive. Raccoglie già ciò che semina. Diventa ciò che venera e adora. Voi invece siete continuamente rinnovati e rinfrescati dallo Spirito di Dio nel vostro modo di pensare e in tutto il vostro atteggiamento di vita. Per mezzo della vostra comunione reciproca e per mezzo della parola di Cristo. Perché viviate come *uomini nuovi*. Dal di dentro ora scegliete il bene. Per convinzione. Perché vi siete rivestiti dell'uomo nuovo come di un abito nuovo che tutti possono vedere. *Quest'uomo nuovo è creato da Dio.* Solo per questo quest'uomo nuovo vive in modo del tutto conforme all'essere stesso di Dio. Cioè alla sua *verità, giustizia e santità*.

Com'è la vita nuova 4,25-32

Che Dio abbia rinnovato la nostra vita in modo così radicale diventa visibile in cose, situazioni e azioni piccole e grandi. La *menzogna* non deve più esserci. Dite sempre la *verità* al vostro prossimo e non fingete gli uni con gli altri. Siamo infatti uniti organicamente come membra di un unico corpo! Come fratelli e sorelle nella fede. Quando siete adirati con gli altri, state molto attenti a non peccare. L'*ira* è un'emozione naturale, umana. Ma spesso, se non quasi sempre, la nostra ira è peccaminosa, perché è troppo violenta, esagerata e per giunta ingiustificata. Se vi siete adirati con il vostro prossimo in faccia, cosa che non avrebbe dovuto essere così, cercate in ogni caso la prima occasione possibile per rimediare e riconciliarvi. Se non lo fate, aprite spazio al diavolo e gli date la possibilità di seminare amarezza, e di nuovo ancora più ira peccaminosa. Anche il *furto* non deve più esserci. Invece di prendervela comoda e prendervi qualcosa, lavorate per averlo e guadagnatevelo. Non usate dunque le vostre mani per rubare. Al contrario: usatele per dare a chi ne ha urgente bisogno e soffre nella necessità. State attenti anche a *come parlate* e a ciò che dite. È un segno distintivo dell'uomo nuovo non dire parole marce, brutte, offensive o prive d'amore. Dite piuttosto parole buone, che danno coraggio e fanno grande la grazia di Dio per quelli che le ascoltano.

Quando fate, dite o pensate qualcosa come il vostro uomo vecchio, allora rattristate e *offendete lo Spirito Santo* di Dio. Egli infatti abita in noi e vuole aiutarci a vivere come uomini nuovi. Egli è il *sigillo di Dio* su di noi. È la nostra sicurezza e la nostra garanzia che raggiungeremo il giorno della redenzione – quando entreremo nella nostra eredità. Questo Spirito Santo è molto sensibile quando si tratta di peccati. Più di quanto a volte pensiamo. È davvero triste quando alla sua presenza immediata facciamo proprio ciò che egli vuole togliere dalla nostra vita. Perciò viviamo la sua vita, che ci ha donato nell'uomo nuovo. Dobbiamo diventare ciò che siamo! Lo Spirito ce ne rende capaci!

La vita degli uomini vecchi gli uni con gli altri è spesso piena di amarezza, di rabbia e d'ira, di urla e di maldicenze reciproche. È semplicemente malvagia. Ora siate del tutto diversi gli uni verso gli altri. Anche verso di loro. *Siate benevoli, mostrate la vostra compassione e siate delicati, quando altri subiscono dolore e perdite. Ora*

siate pronti in ogni momento a perdonare e a usare grazia, quando vi viene fatto un torto. È la cosa più grande che possiate fare, perché anche Dio vi ha perdonato tutto per mezzo di Cristo. Voi stessi non potevate riparare nulla davanti a Dio ed eravate del tutto dipendenti dal perdono pieno di grazia di Dio, come ho già detto. È la cosa più grande che vi è stata donata: la sua grazia.

Che bello se di un cristiano si dicesse: tutto suo Padre – proprio come Gesù 5,1-2

Siete amati da Dio! Siete suoi figli! Avete in voi la sua vita eterna. Il suo cuore batte in voi: *dovete e potete essere imitatori del nostro Dio e Padre celeste*. Questo diventa visibile soprattutto nell'amore di Dio. Viviamo nell'amore. Il nostro modo di trattarci gli uni gli altri e il nostro motivo per tutto ciò che facciamo sia l'amore. Per amore nostro Gesù Cristo si è dato alla morte per noi, come sacrificio sostitutivo. Non c'è mai stato amore più grande. Questo sacrificio d'amore è ciò che piace a Dio. Il compito della sua vita fu un olocausto per Dio. Ha onorato, glorificato e rallegrato Dio oltre ogni misura. Così deve e può essere anche per noi!

La sessualità da due prospettive 5,3-10

Vengo ora a parlare di qualcosa che è diffuso nella nostra società, da voi a Efeso, ma anche in tutto il mondo: *sexso libero, sfrenatezza sessuale, pornografia e avidità*. Rifiutatevi completamente di farlo. Già nei pensieri! Anche nei vostri discorsi. Questo vivere liberamente la sessualità non ha nulla a che fare con l'amore che si dà e si dona, di cui ho appena parlato. È esattamente il contrario. Lì le persone diventano vittime. Anche solo scherzare o fare battute su questo tipo di sessualità, anzi, anche solo parlarne, non si addice a santi e a persone consacrate a Dio. Bandite ogni pensiero e ogni parola su questo, perché questa vita vuota e insensata non vi raggiunga mai più. L'umorismo e le battute fini non sono peccato, ma le barzellette sporche su cose vergognose e le chiacchiere stolte, vuote e superficiali non si addicono al regno di Dio. Dai vostri cuori e dai vostri pensieri deve venire ringraziamento, nient'altro che gratitudine. *Parlate di ciò per cui potete ringraziare Dio. E poi fatelo anche!*

Dovete riconoscerlo e tenerlo fermo: le persone che praticano il sesso libero fuori dal patto matrimoniale tra uomo e donna, o senza di esso, senza conversione e ravvedimento non entreranno mai nel regno di Dio e del Signore Gesù. Cedono alla loro brama sessuale e vivono in essa, come se fosse il loro idolo che adorano. Esse – a differenza di voi – non avranno alcuna eredità nel futuro di Dio. Non lasciatevi dunque allontanare, in questa faccenda, da questa chiara posizione di Dio, come se tutto ciò non fosse poi così grave e da prendere sul serio. Pensano di essere illuminati e nella luce. Affermano che non si deve controllare il proprio piacere, ma viverlo fino in fondo, e realizzare sé stessi. Ma questa è una menzogna. *Le persone ingannano sé stesse*. Perché non è mai stato questo il pensiero di Dio.

La sessualità come dono di Dio è meravigliosa e santa ed è donata per il matrimonio. Ma chi segue senza freni la sua brama sessuale è disubbidiente da cima a fondo. Già nella sua vita sentirà quanto è vuota e solitaria una vita così, quando l'amore non lo si vive nell'impegno e nella fedeltà. *Alla fine l'ira santa e giusta di Dio verrà su di loro. Noi potremo allora entrare nella nostra eredità nella gloria di Dio e nel suo regno.*

Non siate dunque tra queste persone. E non condividete né sostenete la loro opinione e la loro concezione della vita. Il tempo in cui vivevate allo stesso modo è per voi definitivamente passato. Non siete più nelle tenebre. Voi – e non loro – siete ora trasferiti nella luce celeste di Cristo. Vivete ora anche così. Come persone che vedono, e del tutto diversamente da queste persone. Rifiutatevi di partecipare alle loro azioni. La luce celeste produce sempre più frutto nella nostra vita: bontà, giustizia e verità. *Ora vi chiedete che cosa piace al Signore. Non chiedetevi prima di tutto che cosa piace a voi, o alle persone intorno a voi.*

La ricaduta è possibile – e anche una via di ritorno nella luce di Dio 5,11-14

Se qualcuno di voi ricade in tali azioni, non rendetevi complici di queste opere infruttuose delle tenebre, avvolgendole nel silenzio o anche solo tollerandole. Abbiate il coraggio di chiamare queste cose chiaramente con il loro nome. Ciò che fanno di nascosto è così vergognoso che non se ne può nemmeno parlare. E se condannate queste opere, non è perché sia la vostra opinione personale, ma perché è la posizione e la verità di Dio. La sua luce santa rende manifesta la natura di queste azioni empie. Fate loro notare che di sicuro questo li danneggerà. Se qualcuno di voi dovesse scivolare in questa vecchia vita, gridategli con insistenza le parole ben note: *Svegliati*, dal tuo sonno spirituale e dal tuo stato di torpore. Risorgi dai morti, perché vivi come quelli che non conoscono Dio. *Allora Cristo risplenderà di nuovo su di te*, e vedrai a quale posto appartieni come figlio di Dio.

Pericoli dappertutto – insegnaci a contare i nostri giorni 5,15-17

Lo vedete, i pericoli per noi figli di Dio sono in agguato dappertutto. Guardate bene come vivete. Come cristiani, non vivete in modo sconsiderato, ingenuo o superficiale. Vivete come persone sagge, che esaminano sé stesse e ciò che incontrano alla luce della verità di Dio. Perché il nostro tempo è malvagio. Non viviamo in una zona neutrale, ma tra persone, in una società lontana da Dio. Essa vorrebbe che tornassimo ad appartenerele. Riscattate il tempo che vi rimane. Rendetevi conto che i giorni della nostra vita sono contati e limitati. La volontà del nostro Signore e Maestro Cristo è l'unica cosa che conta. Solo compiendo la sua volontà possiamo riscattare il tempo.

Essere ripieni dello Spirito nella lode comune a Dio 5,18-21

Non ubriacatevi e non inebriatevi di alcol. Neppure quando vi riunite per le vostre cene del Signore. Spesso è proprio così che avvengono i peccati di cui ho parlato. Chi si ubriaca diventa sfrenato e perde la sobrietà e il controllo di sé. Oppure diventa stanco, passivo e inattivo. Lasciatevi invece riempire dello Spirito di Dio, quando vi riunite. *Parlate della ricchezza e della parola di Cristo.* Sì, lasciatevi stimolare e riempire dallo Spirito insieme e gli uni gli altri, cantando insieme di cuore al Signore e acclamandolo. E suonate i vostri strumenti. *La lode fatta di salmi e di canti spirituali ci riempia di Cristo e della gioia del cielo.* Sì, rendete sempre grazie al nostro Dio, in ogni occasione, nei vostri cuori, ma anche ad alta voce, nel nome di Gesù. È pur sempre l'unica risposta degna, quando si è conosciuta la grazia di Dio e la si vive ogni giorno. In tutto questo siate tutti *sottomessi* gli uni agli altri nel timore di Cristo, così come siete sottomessi a Cristo. Non innalzatevi gli uni sopra gli altri. Non imponete la vostra volontà. Stimare l'altro superiore a voi stessi.

L'amore di Dio: Cristo e la sua Chiesa – capo e corpo – marito e moglie – rispetto e amore 5,22-33

Voi mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, davanti al Signore. Perché il capo in questo patto matrimoniale è il marito, così come il Messia è il capo della Chiesa, sua sposa, e del suo corpo. Il Messia è il salvatore del suo corpo, cioè della sua Chiesa, che è formata da tutti i discepoli. Come la Chiesa è sottomessa a Cristo, sua testa, così lo sono anche le mogli ai loro mariti. Per mezzo dell'unione con Cristo la Chiesa è benedetta. Così l'unità del vostro matrimonio deve essere una benedizione per le mogli.

Voi mariti, questo non significa che dominate sulle vostre mogli come un padrone sui suoi schiavi o come i sovrani sui loro sudditi. No, amate le vostre mogli proprio come il Messia ha amato la sua Chiesa e ha dato completamente sé stesso per lei. Fino alla morte. Fin là è arrivato. *Così grande era il suo amore.* Aveva lo scopo di santificarla completamente, tirandola fuori dalla sua miseria e attirandola a sé. Ha fatto di lei qualcosa di speciale, santificandola. Doveva purificarla da ogni sporcizia del peccato, lavandola con l'acqua della parola del vangelo. Lo fa ancora, continuamente, e ogni giorno in questo si esprime il suo amore che dura. Vuole presentare a sé, lo sposo, la sua amata sposa, in tutta la bellezza e la gloria che le ha dato. *In lei non c'è più nulla che ricordi da dove veniva un tempo. Ora è la sposa di Cristo, santa e irreprensibile.*

Perché vi scrivo questo? Perché voi mariti avete il dovere e l'obbligo di amare e curare le vostre mogli proprio come i vostri stessi corpi. L'unità del vostro matrimonio arriva al punto che, quando amate le vostre mogli, è come se amaste il vostro stesso corpo, anzi voi stessi. E questo senza secondi fini egoistici. Sarebbe assurdo se non lo faceste, perché nessuno odia mai il proprio corpo. Lo si cura e lo si nutre, come anche il Messia fa con la sua Chiesa. Perché noi siamo membra del suo corpo. Mosè scrive all'inizio come Dio ha pensato la nascita di un legame matrimoniale: l'uomo lascerà padre e madre, diventerà del tutto indipendente e non dipenderà più da loro. Si unirà con sua moglie in una nuova unità. Questi due diventeranno un solo corpo. È davvero un grande mistero, di cui ci si può stupire sempre di nuovo, quando due persone si uniscono in questo modo. *Ciò che è ancora più grande: proprio questo vale perfino per*

Cristo e la sua Chiesa. Perciò, di fronte a questi modelli reali e profondi, ciascuno di voi uomini ami sua moglie come ama sé stesso. La moglie rispetti il marito. *L'amore e il rispetto devono determinare ogni giorno il vostro matrimonio* e così custodirlo. Solo così potete svilupparvi pienamente ed essere una benedizione in ciò che Dio vi ha donato. Un modo migliore di vivere il matrimonio non esiste!

Genitori e figli 6,1-4

Non scrivo soltanto agli adulti. Dio parla anche ai bambini. Ubbidite ai vostri genitori nel Signore. Questo è buono e giusto, anche se a volte è difficile e anche i genitori commettono errori. Nei dieci comandamenti Mosè ne ha dedicato uno ai figli. È l'unico con una promessa: onora tuo padre e tua madre, perché tu sia felice e viva a lungo sulla terra. Credete alla sua parola e fate ciò che Dio dice! Voi padri, siate affettuosi e sensibili nell'educazione dei vostri figli, perché ubbidiscano volentieri. Interessatevi a loro. Mostrate e dimostrate il vostro amore! Non scoraggiateli con una severità e con pretese eccessive! Se si ribellano contro di voi, può dipendere da voi. Siate d'esempio! Educateli a pensare e a comportarsi bene, come piace al Signore.

Da schiavo, piacere al Signore celeste 6,5-8

Voi schiavi in Cristo, ubbidite ai vostri padroni terreni con tutto il vostro impegno. Senza mettere tutto in discussione o criticare, e precisamente così come ubbidite a Cristo. Non dovete però voler piacere ai vostri padroni, credenti o non credenti, per meritarsi la loro lode. Ubbidite loro come schiavi di Cristo, che fanno la volontà di Dio volentieri e di cuore. Servite e ubbidite dunque di buon grado e con buone motivazioni, come se fosse direttamente per il Signore e non per gli uomini. Non dimenticatelo mai: non lo fate per niente. Ne vale la pena. Il Signore ricompenserà tutto il bene che facciamo. A volte in questo tempo, ma di certo quando entreremo nella nostra eredità nella gloria del mondo nuovo. Questo vale naturalmente per tutti i discepoli.

Il signore terreno e il Signore celeste 6,9

Voi padroni e proprietari di schiavi credenti: anche voi dovete fare del bene ai vostri schiavi. Smettete di minacciarli continuamente di punizioni. Immaginatevi soltanto: li minacciate ingiustamente, mentre essi hanno il loro grande Signore e Maestro nel cielo, che sta dalla loro parte. E per di più questo è anche il vostro Signore e Maestro. Egli non guarda né alla persona né alla posizione sociale. Davanti a lui nessuno ha più diritti o più grazia dell'altro. Non minacciate dunque, e tanto meno dei fratelli.

Guerra fino alla fine: fortificatevi 6,10

Mi avvicino pian piano alla conclusione. Voglio ancora prepararvi e impegnarvi per il conflitto spirituale in cui ci troviamo ogni giorno. Spiritualmente ci troviamo in stato di guerra, finché il regno di Dio verrà in modo visibile. Non dimenticatelo mai e non meravigliatevene. Perciò vi chiamo prima di tutto, come combattenti di Cristo, a diventare forti nel Signore. *Fortificatevi nella potenza della sua grande forza*, di cui ho già parlato più volte. Questa forza è a disposizione, anche se per lo più la si sperimenta in modo poco appariscente, senza nulla di spettacolare e perfino in una debolezza che si sente.

Equipaggiati per una guerra spirituale 6,11-12

Indossate tutta l'armatura di Dio, con cui egli vuole equipaggiarci. Ne abbiamo bisogno per resistere alle astuzie, alle insidie e agli espedienti del diavolo. Con essi attacca continuamente noi, tutti i figli e le figlie di Dio. La Chiesa è il suo primo bersaglio, anche se è già stato sconfitto da Cristo. *Ma senza l'armatura di Dio abbiamo già perso prima che la battaglia sia cominciata.* La nostra lotta non è contro uomini, ma contro le potenze malvagie e nemiche del mondo invisibile. Ci sono interi eserciti di esseri nemici, in ranghi diversi, nei quali un tempo furono creati da Dio. Ma si sono ribellati contro il loro Creatore sotto la guida del diavolo e ora vogliono distruggere tutto ciò che Dio ha creato in Cristo. Sono principati e dominatori del mondo delle tenebre. Nelle tenebre spirituali e peccaminose sono di casa. Potenze spirituali della malvagità, che contro di noi hanno in mente soltanto il male. Perciò vi dico ancora una volta di indossare tutta l'armatura di Dio e di non prenderne soltanto qualche pezzo. Ci sono giorni malvagi nella nostra vita, in cui queste potenze ci provano in modo particolare. Allora dobbiamo e possiamo resistere nella forza di Cristo. Quando battaglie del genere sono di nuovo passate, dobbiamo però stare attenti a non diventare negligenti. Allora restiamo saldi, per non essere colti di sorpresa all'improvviso in una fase più tranquilla.

L'armatura nei particolari 6,13-17

L'armatura di Dio forma un tutto e consiste di diversi pezzi. Che sono tutti collegati tra loro. In realtà l'armatura consiste di tutto ciò che vi ho già scritto in questa lettera. La *cintura* ai fianchi rappresenta la *verità* su Dio, su Cristo e su ciò che egli ha fatto. Ma è anche la sincerità e la verità pratica nella nostra vita, come vi ho già detto. La *corazza* rappresenta la *giustizia* di Dio, di cui siamo rivestiti, come persone giustificate da Dio. Ma viviamo anche la giustizia di Dio e facciamo ciò che gli corrisponde. Le *calzature* robuste per ogni terreno mostrano la nostra prontezza e il nostro zelo nel portare il *vangelo* della pace, che noi stessi abbiamo potuto accogliere, a quelli che sono ancora prigionieri delle potenze malvagie. Lo *scudo* rappresenta la *fedè* e la fiducia che abbiamo nel nostro Dio in ogni situazione della vita, perché egli può sempre aiutare. Per fede siamo salvati, ma il giusto vive anche continuamente per fede. Solo così siamo in grado di respingere e spegnere le frecce infuocate e malvagie del maligno. A questo appartiene anche proteggere la nostra testa con l'*elmo*, che parla della *salvezza*. Perché il pensare, l'udire e il vedere rimangano illesi. La salvezza è nostra: siamo salvati, veniamo salvati ogni giorno e un giorno saremo salvati fin dentro il suo regno, nel giorno della redenzione. Nessuno deve toglierci questa certezza.

Difendetevi con la *spada dello Spirito*, che è la *parola di Dio*. Ma nella battaglia andate anche avanti. Quest'arma è il parlare stesso di Dio, la parola di Dio, che per mezzo dello Spirito viene applicata in modo vivo e preciso. Guardate a Gesù, che in questo è il nostro grande modello.

Ancora un'arma: preghiera e supplica perseveranti 6,18-20

Dovete afferrare un'altra arma. Forse la più importante. Pregate in ogni tempo con preghiere e suppliche insistenti. Spinti dallo Spirito di Dio. Da soli e insieme. Ad alta voce e sottovoce. *Non potete mai pregare abbastanza o troppo.* Perseverate nella preghiera e nella supplica, e precisamente per tutti i santi e per le loro preoccupazioni e necessità. Ma fatelo anche per me, perché io possa annunciare la buona notizia in modo comprensibile, con parole adatte e appropriate. E perché io sia coraggioso. Devo e voglio infatti annunciare dappertutto il mistero del vangelo, che vi ho descritto in questa lettera. Per questo sono stato mandato, anche se ora sono in catene in prigione. Per me è importante sperimentare l'aiuto del Signore per mezzo della vostra intercessione, perché sono un cattivo oratore.

Parole conclusive 6,21-24

Questa lettera ve la porterà Tichico, il fratello amato e mio fedele servitore nel Signore. Potrà informarvi sulla mia situazione. Dovete sapere come sto. Allora potrete pregare per me e sarete consolati.

A tutti i fratelli e le sorelle nella fede auguro sempre di più la pace e l'amore di Dio, nella fiducia in lui, nostro Dio e Padre, e nel nostro Signore Gesù Cristo.

Auguro la grazia di Dio a tutti quelli che amano sinceramente il nostro Signore Gesù Cristo! A quelli che rimangono in lui, facendo ciò che egli dice. E lo confessano davanti agli uomini.